

L' ultima sfida dei genitori a tempo Fateci adottare i ' nostri' bambini

Repubblica — 18 maggio 2010 pagina 21 sezione: CRONACA

ROMA - Sono storie di "genitori a tempo". E dei loro bambini dal destino difficile, che d' un tratto, all' improvviso, come nelle pagine più buie delle fiabe, sono stati portati via dal luogo in cui vivevano, amati, educati e rispettati come figli. Portati via verso un altrove a volte legittimo, dei genitori adottivi, o per il ritorno, felice ma rarissimo in una famiglia d' origine "risanata". Ma più spesso invece il loro futuro è quello di essere restituiti ad una casa di accoglienza o a parenti dalle vite ambigue e incerte. E per i genitori affidatari, che magari quei bimbi li avevano accolti avvolti in una coperta a uno, due mesi, e allevati e cresciuti fino a quattro, cinque anni, c' è lo stesso, identico, trattamento: nessuna notizia più di quei figli, nessun contatto con i nuovi genitori, divieto di accesso nelle case famiglie, perché, si legge in molte testimonianze, i ragazzi si "staccassero " da quell' amore. Racconta Daniela, mamma a tempo di Mathias, arrivato neonato nella sua casa e portato via due anni dopo: "L' ultima frase che ho potuto dirgli, dal terrazzo di casa, è stata "Ciao Mathias". Lui con il suo piumino bianco e il berretto azzurro mi ha guardato serio. Lo so, in quel momento ha capito...". Da allora di Mathias Daniela non ha saputo più nulla. È la zona d' ombra dell' istituto dell' affidamento familiare. Di quel mondo sospeso che riguarda oggi 32.400 minori che vivono fuori dalla famiglia, la metà ancora negli ex istituti, l' altra metà, circa 17mila bambini e ragazzi, in affidamento, ossia in famiglie che per un tempo spesso indefinito li accolgono e li cresce come se fossero figli. Un atto d' amore. Che spesso però la legge attuale ostacola e anzi rende impossibile. E soltanto in casi speciali può diventare un' adozione. Tanto che adesso i genitori affidatari hanno deciso uscire dal silenzio, hanno deciso di rendere pubbliche le loro storie, chiedendo, con una petizione presentata pochi giorni fa al Presidente della Camera, che la legge 149 del 2001 sugli affidi e le adozioni venga rivista e cambiata. E c' è voluta la tenacia di una mamma affidataria, Carla Forcolin, che ha fondato l' associazione "La Gabbianella e altri animali", perché di affidamento familiare si tornasse a parlare, finalmente, anche nelle stanze della politica. «Chi si candida per un affidamento familiare - spiega Carla Forcolin - sa bene quali sono le regole, sa che il vero obiettivo è quello di restituire a questi bambini una famiglia, possibilmente quella d' origine. Ma ciò accade soltanto di rado. E la realtà è invece che i bimbi in affidamento vengono spesso letteralmente "strappati" dalla famiglia in cui vivono, per essere dati in adozione, o per tornare da genitori naturali chiaramente inadeguati. Con la conseguenza che molti di questi bambini, che avevano trovato il loro "nido" con i genitori affidatari, finiscono con il ritrovarsi in istituto. Nessuno vuole aggirare la legge sulle adozioni - aggiunge Carla Forcolin - ma ciò che chiediamo è che la famiglia affidataria, se il bimbo dimostra di essere felice lì, se questi genitori si sono dimostrati all' altezza del compito, possa adottare quel bimbo, che è già diventato figlio... Ma se questo non è possibile che almeno i genitori affidatari possano mantenere un legame con quel bimbo adottato da altri, e che forse non capirà mai perché ha dovuto cambiare famiglia». Come Flaminia, ad esempio, portata via dai servizi sociali ai "genitori a tempo" per restituirla alla mamma naturale. Lasciata in casa famiglia perché "si dimenticasse" di quei due genitori che l' avevano cresciuta dai primi mesi ai tre anni di vita. Riaffidata alla mamma. Che però l' abbandona di nuovo. Poi la riprende. Infine la restituisce. Ad una casa famiglia. Dove oggi Flaminia vive. Senza sorridere più. La materia è delicata, scivolosa. Il percorso adottivo richiede requisiti ben precisi, non necessari invece per l' affidamento. E molti giudici sono ferrei nel far rispettare i

confini tra le due strade. Ma per Melita Cavallo, presidente del Tribunale per i minori di Roma, la petizione dei genitori della "Gabbianella" è invece condivisibile. "È giusto che anche i genitori affidatari possano concorrere all' adozione del bimbo che hanno allevato. Non riesco a capire come possa avvenire il contrario, e infatti la stessa legge all' articolo 44 lo prevede. Credo molto nell' affido familiare, ma deve essere fatto secondo le regole, e invece sono queste ad essere disattese. Perché spesso si preferisce dare in affido o addirittura lasciare in case famiglia ragazzi che si sa non torneranno mai a casa, per non prendersi la responsabilità di dichiararli adottabili».

- *MARIA NOVELLA DE LUCA*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/05/18/ultima-sfida-dei-genitori-tempo-fateci.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page